LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Numerose sorprese nella XXII giornata del campionato di calcio

La posizione della Juventus ancora rafforzata dai risultati pari di Roma e Bologna

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

A TORINO: Juventus-Pro Vercelli 4-2
A PALERMO: Palermo-Torino 1-0
A CASALE: Casale-Napoli 1-0
Ad ALESSANDRIA: Aless.-Bari 2-0
A BOLOGNA: Bologna-Genova 0-0
A ROMA: Lazio-Ambrosiana 0-0
A PADOVA: Padova-Roma 1-1
A FIRENZE: Triestina-Fiorentina 1-0
A MILANO: Milan-Pro Patria 5-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Juventus	22	16	3	3	51	15	35
Bologna	22	10	10	2	43	17	30
Ambrosiana	22	12	6	4	54	37	30
Torino	22	10	7	5	50	31	27
Roma	22	10	6	6	35	21	26
Napoli	22	11	4	7	39	26	26
Milan	22	10	5	7	46	37	25
Genova	22	9	5	8	42	28	23
Fiorentina	22	9	4	9	30	27	22
Padova	22	6	9	7	30	32	21
Triestina	22	8	5	9	24	40	21
Lazio	22	6	7	9	26	31	19
Pro Vercelli	22	8	3	11	26	39	19
Palermo	22	7	4	11	17	36	18
Alessandria	22	6	4	12	23	43	16
Pro Patria	22	5	3	14	28	47	13
Casale	22	5	3	14	27	53	13
Bari	22	4	4	14	24	45	12

Serie B

I risultati

A CREMONA: Cremonese-Livorno 1-1
A BERGAMO: Brescia-Atalanta 2-1
A PISTOIA: Pistoiese-Novara 0-0
A SAMPIERDARENA: Sampierdarena-Vigevano 3-0
A LEGNANO: Legnano-Grion 0-0
A CAGLIARI: Cagliari-Comense 2-0
A VERONA: Verona-Serenissima 2-0
A SPEZIA: Spezia-Messina 0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Livorno	20	13	5	2	40	15	31
Brescia	21	14	3	4	34	15	31
Modena	20	11	4	5	33	22	26
Spezia	21	10	6	5	28	31	26
Vigevanesi	21	10	5	6	30	26	25
Novara	20	9	6	5	31	29	24
Verona	21	8	7	6	32	29	23
Cremonese	21	7	7	7	31	33	21
Comense	21	9	2	10	21	36	20
Sampierdar.	21	8	2	11	35	38	18
Messina	21	6	6	9	28	38	18
Legnano	20	5	7	8	20	29	17
Atalanta	21	6	4	11	33	33	16
Serenissima	21	7	2	12	30	31	16
Pistoiese	21	5	5	11	22	21	15
Cagliari	21	4	6	11	33	40	14
Grion	20	3	5	12	23	41	11

La Prima Divisione

GIRONE A. — Pavia: Pavia-Monza 3-1; Gallarate: Gallarate-Lecco 2-0; Intra: Ambrosiana-Intra 4-0; Vercelli: Pro Vercelli-Juventus 3-0; Sesto San Giovanni: Pinerolo-Falk 3-1; Soresina: Soresinese-Varese 0-0.

GIRONE B. — Treviglio: Trevigliese-Saronno 0-0; Milano: Biellese-Milan 1-0; Busto Arsizio: Seregno-Pro Patria 1-0; Giussano: Via Nova-Clarense 2-2; Lissone: Lissone-Cantù 2-1.

GIRONE C. — Udine: Udinese-Triestina 1-0; Rovigo: Rovigo-Padova 4-1; Fiume: Fiumana-Ponziana 3-0; Trento: Trento-Thiene 3-0; Treviso: Treviso-Schio 2-0; Pordenone: Pordenone-Gorizia 1-0.

GIRONE D. — Vado: Genova-Vado 1-0; Voghera: Savona-Vogherese 2-0; Tortona: Derthona-Casale 3-0; Sestri Ponente: Sestrese - Ventimiglia 4-2; Imperia: Imperia-Ruentes 2-0; Genova: Doria-Pontedecimo 3-1; Alessandria: Alessandria-Casteggio 2-1.

GIRONE E. — Reggio E.: Reggiana-Bologna 4-2; Carpi: Carpi-Russi 4-2; Mantova: Mantova-Forlì 1-0; Castelmasa: Fragd-Molinella 3-0; Piacenza: Spal-Piacenza 2-1; Ravenna: Ravenna-Parma 2-0.

GIRONE F. — Firenze: Fiorentina-Carrarese rinv.; Massa: Belloni-Lucchese 1-1; Le Signe: Le Signe-Piombino 3-1; Arezzo: Arezzo-Empoli 2-2; Grosseto: Grosseto-Montevarchi 1-1; Prato: Prato-Viareggio 3-1; Siena: Robur-Pisa 2-1.

GIRONE G. — Sassari: Ascoli-Torres 0-0; Roma: Roma-Pontedera 2-1; Aquila: Aquila-Lazio 1-0; Terni: Ternana-Fano 1-1; Foligno: Foligno-Perugia 2-1; Pescara: Pescara-Anconetana 1-0; S. Benedetto del T.: Sambenedettese-Civitavecchia 2-1.

GIRONE H. — Castellamare di S.: Napoli-Stabiese 1-0; Bagnoli: Bagnolese-Bari 3-0; Taranto: Tosi- Savoia 3-2; Foggia: Taranto-Foggia 2-0.

GIRONE I. — Messina: Peloro-Nissena 6-4; Reggio C.: Reggina-Acireale 5-2; Catanzaro: Catanzaro-Trapani 2-0; Agrigento: Agrigento-Palermo 1-0; Catania: Cosenza-Catania 1-0.

Triestina-Fiorentina 1-0

Firenze, 20 mattino.

Un caloroso applauso partito dalle tribune popolari ha salutato, al termine dell'incontro, i «rosso-alabardati» triestini che hanno vinto meritatamente dopo novanta minuti di giuoco condotto con foga e cavalleria. L'applauso ha voluto significare anche riprovazione per gli undici atleti «viola» che hanno disputato una partita inefficace ed incolore. Il ritorno di Petrone al centro-attacco non ha giovato affatto alla prima linea, chè il cannoniere è stato oggi assolutamente nullo, privo di velocità e tiro in rete, tanto da sbagliare un'occasione facilissima trovandosi libero a pochi passi dal portiere avversario.

Una caduta di Gazzari verso la fine del primo tempo rendeva pressochè nulla l'efficienza del terzino viola. La linea mediana non ha saputo lavorare di intesa con i cinque uomini di attacco. Il solo Pizziolo è stato bravo come al solito.

Fra gli ospiti i migliori sono stati Geigerle in difesa, Villini, De Manzano, Rocco, Palumbo all'attacco. Il goal della vittoria per gli ospiti è stato marcato al 37.o della ripresa da Jones che, giunto a pochi metri dalla porta, ha inviato senza fatica la palla ad insaccarsi nella rete fiorentina. Ha arbitrato bene il signor Berretta di Novi Ligure.

TRIESTINA: Blason; Geigerle, Loschi; Pasinati, Villini, Capitanio; Baldi, De Manzano, Palumbo, Rocco, Jones.

FIORENTINA: Ballanti; Gazzari, Vignolini; Bigogno, Pizziolo, Pitto; Prendato, Businl, Petrone, Galluzzi e Grinn...

Bologna-Genova 0-0

Bologna, 20 mattino.

Il fischio finale dell'arbitro ha concluso l'incontro fra il Bologna ed il Genova su un ennesimo attacco della squadra cittadina, ma con esito nullo. Mai come in questa occasione si può affermare che il risultato non corrisponde al gioco svolto dalle due compagini avversarie; mai, come ieri, infatti, la squadra bolognese meritava di chiudere in vantaggio e di assicurarsi una bella vittoria.

La partita si è iniziata con un ritmo non troppo veloce, anche perchè il vento ha disturbato lo svolgimento delle prime azioni, sicchè i concittadini hanno dato l'impressione di risentire maggiormente dei suoi effetti; poi essi hanno decisamente preso il sopravvento ed hanno portato attacchi su attacchi, ma non v'era nulla da fare.

Nella ripresa la superiorità bolognese si è resa molto più manifesta, tanto che si può dire che nei 45 minuti si sia giocato ad una porta sola. Offensive su offensive sono state lanciate verso la porta di Bacigalupo, dove otto uomini si sono difesi accanitamente. Gran parte del merito, come è intuitivo dall'esito, spetta alla difesa genovese e, particolarmente, ai due terzini, i quali hanno giocato con bella continuità. Bacigalupo è stato perciò facilitato nel suo cômpito di estremo difensore, ed a sua volta si è fatto ammirare per alcune parate degne di un portiere di grande classe. A posto pure è apparsa la seconda linea, in cui ha emerso in modo notevole Frisoni.

Della linea attaccante poco si può dire, giacchè essa ha giocato completa soltanto nel primo tempo, durante il quale ha avuto ottimi sprazzi. Nella ripresa, ridotta a tre uomini soltanto, ha rarissimamente effettuato puntate alla porta bolognese.

La gara si è svolta in una magnifica giornata primaverile, alla presenza di numeroso pubblico. Il vento soffia in direzione favorevole al Genova, cosicchè il Bologna stenta a ritrovarsi; tuttavia Schiavio, benchè assai guardato, cerca di incidere nella difesa opposta, ma il gioco si sposta al centro del campo. Al 21' è Mazzoni che devia in «goal», su centro di Patri, ma Gianni para magnificamente. Al 32' calcio d'angolo contro il Genova, cui seguono alcuni tiri fuori da parte degli avanti bolognesi.

Nella ripresa il Bologna si porta tutto all'attacco: Bacigalupo è impegnatissimo e, al 10', para bene un improvviso tiro di Schiavio. In campo opposto si ha una parata di Gianni su calcio di punizione; quindi, al 22', un altro miracoloso salvataggio di Bacigalupo. Bel tiro di Sansoni, parato con difficoltà dal portiere genovese. La palla schizza contro il palo, che rimanda: riprende Fedullo che manda fuori. Il Bologna domina ed ottiene calci d'angolo al 27', 32' e 34'. Una critica situazione bolognese provocata da Stabile, poi ancora calci d'angolo al 44' e 45'. La fine trova le due squadre 0 a 0.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Baldi, Maini; Ottani, Sansoni, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Genova: Bacigalupo; Gilardoni, Pratto; Sala, Godigna, Frisoni; Patri, Carpi, Stabile, Mazzoni e Ferrari.

Juventus-Pro Vercelli 4-2

I «bianchi», in vantaggio di due goals, cedono nettamente alla controffensiva dei «campioni»

La prima parte dell'incontro diede un fremito di paura ai sostenitori della squadra Campione d'Italia: al 20° minuto i «bianco-neri» si trovavano in svantaggio di due punti, non solo, ma faticavano visibilmente ad avvicinarsi a qualche cosa che rassomigliasse al loro solito stile e rendimento di giuoco. V'era, fra gli spettatori, chi umoristicamente faceva notare che, vista la piega presa dal campionato, si doveva trattare di un espediente escogitato dai torinesi per movimentare le cose.

Lo strano inizio

Si trattava in realtà del fatto che la Juventus giuocava, in quel momento, tutt'altro che bene, mentre la prima linea della Pro Vercelli, svelta, volonterosa, veloce, si mostrava in vena di piccole prodezze. Fino a qual punto l'una cosa fosse conseguenza dell'altra, era difficile di stabilire. Certo era però che parte della squadra «bianco-nera» non brillava per precisione per sicurezza e per mobilità. Pareva che, superate le fatiche del Napoli e della Roma, la giornata fosse stata dagli interessati considerata un po' come di ferie. I giuocatori non sfoderavano soverchio impegno, qualcuno appariva un po' distratto, quasi assente, e qualcun'altro non veniva affatto chiamato all'opera dai compagni, come se non fosse in campo. Era questo, ad esempio, il caso di Sernagiotto, che veniva regolarmente dimenticato, laggiù all'ala destra, dal rifornimento dei mediani e degli avanti. Era, per quanto riguarda i distratti, il caso di Varglien I, che non riusciva in sul primo inizio ad azzeccar un passaggio od un intervento.

L'inizio era stato favorevole ai bianchi. Dopo qualche assaggio dei torinesi, gli ospiti si erano riversati nella metà campo avversaria, e, contrariamente a quella che era la aspettativa dei più, essi insistevano vivacemente all'attacco. Eccezione fatta per Gatti, la mezz'ala destra dedita a compiti difensivi, gli altri quattro uomini della prima linea, Santagostino, Cerutti, Piola e Casalino si mostravano tenaci ed intraprendenti: avevano tendenza a puntar diritto verso la porta per la via più breve e senza perder tempo in lavoro inutile.

I minuti passavano, e la Juventus contrattaccava bensì, ma senza riuscire ad organizzarsi a modo. Ogni tanto anzi i vercellesi tornavano a guizzar via veloci ed a dar filo da torcere all'estrema difesa torinese. Al 17.o minuto, un lungo ed improvviso passaggio dalla destra verso la sinistra tagliava fuori d'azione metà della difesa juventina. L'ala sinistra Casalino non si lasciava sfuggire l'occasione, filava tutto solo sulla porta e sparava da una diecina di passi. Combi, preso nel momento in cui stava uscendo di porta per correre incontro al vercellese, non poteva che accennare ad un gesto di parata: la palla andava ad adagiarsi nella rete. Uno a zero per Vercelli.

La seconda sorpresa

Il pubblico rimaneva come incredulo. Ma la sorpresa era appena passata, che una seconda e più forte emozione veniva tre minuti appresso a scuotere gli spettatori torinesi. Su una serie di rapidi scambi nella metà campo juventina, due giuocatori vercellesi giungevano a trovarsi liberi nell'area di rigore di Combi. Ricevendo la palla dalla sinistra, il centro attacco Cerutti la colpiva precipitosamente e la mandava a finire proprio nell'angolo alto sulla sinistra del portiere. Fin lassù Combi non tentava nemmeno di arrivare. V'è qualche probabilità che il tiro non fosse diretto proprio a quel preciso angolo, tanto fu il taglio del pallone: comunque, là esso andò a finire, e fu un punto che lasciò di stucco i difensori torinesi. Due a zero.

La reazione della Juventus fu energica, ma organicamente male impostata. Gli attacchi eran tutti appoggiati sulla sinistra, dove Orsi era costantemente tenuto d'occhio da un paio di guardiani, e Sernagiotto veniva lasciato poltrire sulla destra. E non fu che su un calcio di rigore che il vantaggio conquistato dai vercellesi potè essere diminuito. Al 24.o minuto, su un'azione proveniente dalla destra, Orsi venne finalmente a trovarsi in buona posizione: il suo tiro pareva dovesse portare al successo. In un disperato tentativo di difesa, Depetrini si gettò a corpo morto sulla traiettoria del tiro e quasi sul piede di Orsi. La palla deve aver colpito il vercellese sulle mani, perchè l'arbitro additò senza titubanza il segno del rigore. Orsi stesso eseguì la punizione, due volte invece di una — chè Scansetti aveva mosso i piedi dalla linea della porta nella prima occasione — e segnò con tiro basso nell'angolo sulla destra del portiere.

I rimanenti venti minuti del primo tempo videro la insistente offensiva dei bianco-neri infrangersi nell'area di rigore degli ospiti; elemento e motivo primo di insuccesso il giuoco alto a cui gli attaccanti ricorrevano, come se diversamente non si potesse fare, davanti a porta. Col giuoco alto, Zanello e compagni son ben difficili da battere. Alla ripresa si giungeva quindi col risultato di due ad uno a favore della Pro Vercelli.

I «bianco neri» prevalgono

Ma le ostilità erano state riprese da due minuti appena, che già il pareggio era ottenuto. Su un rapido attacco juventino, Ferrari veniva a trovarsi spostato verso la destra a pochi passi dalla porta. Piccola mischia, ed il juventino spediva la palla nella rete. Da notare che Ferrari era stato oggetto di un fallo di una certa gravità proprio un istante prima che segnasse.

Con le due squadre alla pari il giuoco divenne più veloce ed interessante. La Juventus apriva ora il giuoco su tutto il fronte, e la Pro Vercelli, in cui Piola e Cerutti richiamavano ad ogni istante l'attenzione, partiva al contrattacco ad ogni possibile occasione. Si giungeva così alla metà del tempo. Al ventitreesimo minuto, su un forte allungo centrale di Monti, i terzini vercellesi si spostavano come per lasciar via libera a Scansetti di intervenire. Il portiere vercellese si gettava in tuffo, la palla gli sfuggiva di un nonnulla, di quanto bastava però perchè Varglien II sopraggiunto in corsa, la soffiasse via, e la spedisse in rete.

Virtualmente l'incontro terminò a questo momento. Sicura del risultato e senza più alcun orgasmo, la Juventus diede allora un carattere maggiormente tecnico alla sua attività, e si impose. Al 28.o minuto Sernagiotto riprendeva un pallone che stava per uscir dalla linea di fondo, cadeva, si rialzava e centrava. Borel di testa deponeva la palla nel lontano angolo basso sulla destra del portiere. Quattro a due.

Una cannonata di Monti che colpisce in pieno la traversa, una facile occasione mancata ancora dalla Juventus, alcune sgroppate pericolose degli attaccanti vercellesi ed è la fine.

Come accennato, la Juventus affrontò questo incontro in spirito di amichevole conciliazione con gli eventi. Cosa pericolosa con un avversario del tipo della Pro Vercelli. Tennero il loro posto con continuità Caligaris, Bertolini, Ferrari. Il rimanente della squadra non tirò fuori le unghie che nel corso della ripresa, sotto la spinta degli avvenimenti.

La Pro Vercelli tenne un contegno fra i più simpatici. Giuocò con animo, con volontà, con fermezza. Quando ebbe inaspettatamente la vittoria nelle mani non s'imbaldanzì; quando vide che il successo le sfuggiva non si avvilì e nemmeno si innervosì. Fece il proprio dovere con correttezza e lealtà. Ben simpatica è l'opera tutta generosità e tutta studio di ben fare, che fra gli avanti svolgono Piola e Cerutti.

Le due squadre erano così composte:

Pro Vercelli: *Scansetti; Zanello e Dellarole; Depetrini, Ardissone e Lanino; Santagostino, Gatti, Cerutti, Piola e Casalino.*

Juventus: *Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari ed Orsi.*

Arbitro Carraro di Padova.

Pubblico numeroso in ogni ordine di posti. Nella tribuna d'onore il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, il vice-Podestà prof. Silvestri, il console Poli vice-segretario dei G.U.F., e tutta una schiera di notabilità sportive e politiche. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni.

VITTORIO POZZO.

Palermo-Torino 1-0

L'inefficiente prova dei «granata» permette ai «rosa» di ripetere l'inatteso risultato del primo incontro

Palermo, 20 mattino.

Proprio il Torino non ha fortuna col Palermo! Nel girone di andata furono gli uomini in maglia rosa ad interrompere la serie delle vittorie iniziali dei «granata» con sorprendente successo conquistato a Torino, su quel campo su cui solo la Juventus riuscì poi a passare vittoriosa. Il risultato di Torino si è verificato tale e quale ieri a Palermi, dove, ancora una volta, gli uomini di Martin II hanno vista spezzata una lunga e significativa catena di nuovi successi.

Non solo nel punteggio, non solo per il momento in cui furono ottenuti, i due risultati di Torino e di Palermo si assomigliano. Anche per il modo con cui si sono verificati essi vanno avvicinati. A Torino il Palermo giocò una bellissima partita, una delle sue migliori in campionato; il Torino, per contro, si produsse in una prova scialba e inconcludente. A Torino il Palermo segnò e il Torino passò lunghi periodi sotto la porta di Valeriani in una continua quanto vana ed inorganica offensiva. A Palermo ieri si è verificata la medesima coincidenza di fatti. Il Palermo giocò una delle sue più belle partite e i «granata» una delle più grigie: il Palermo segnò ed i «granata» trascorsero minuti e minuti in uno sterile e disorganizzato attacco. Ad ogni istante pareva, nel finale della partita, che la difesa «rosa» dovesse capitolare e sempre il successo veniva a mancare agli attaccanti «granata».

E' giusto il risultato della partita? Crediamo di non essere lontani dal vero affermandolo. Il Palermo, privo di Chiecchi, Blasevich e Piantoni, ha ieri giocato una partita eccellente sia in linea tecnica, che per ardore agonistico. La squadra rosa ha conquistato la vittoria nel primo tempo, in cui ha tenuto il campo con chiara superiorità, sviluppando azioni di attacco ampie, avvolgenti, di largo respiro, quali seppe forse sfoggiare solo in occasione degli incontri con Bologna, Napoli e Juventus. In difesa brillarono Valeriani e Ziroli. Santillo dominò al centro della mediana. Banchero e Ruffino furono i migliori dell'attacco.

Il Torino ebbe i suoi punti deboli nel portiere e nella linea d'attacco. Maina apparve indeciso e poco sicuro: l'azione che ha costato il goal al Torino è stata originata da una sua mancata presa. L'attacco, quasi nullo alle ali, visse del lavoro, dell'accanimento e delle finezze di Rossetti: troppo poco per superare una difesa solida come quella palermitana. Il reparto migliore della squadra granata è stata la mediana, vera spina dorsale della compagine, in cui emerse Janni, il miglior uomo in campo. Se l'energia, la precisione e la decisione dei mediani granata si fosse un poco trasfusa negli attaccanti, il Torino non avrebbe forse lasciato sconfitto il campo di Palermo.

Energico e preciso è stato l'arbitraggio del genovese Dani.

La partita ha inizio alle ore 15. La palla è al Torino: Busoni passa a Libonatti, che tenta una discesa, prontamente fermata da Ziroli con un lungo rimando, che determina un fallo di Busoni. Radice tira la punizione dal limite dell'area di rigore e la palla viene respinta dal palo. I «rosa» hanno un brillante inizio di partita, ma è Rossetti che, impadronitosi del pallone al 3' per un errore di Ziroli, spara verso la porta palermitana: il tiro, però, è alto e l'occasione è sciupata. Dopo alcune vicende davanti alla porta dei «granata», la linea degli avanti torinesi irrompe in area palermitana; ma Busoni, tirando da 30 metri, provoca solo una facile parata di Valeriani. Al 14' è Radice che impegna Maina, il quale può facilmente parare.

Sul tiro di punizione, il Palermo ritorna all'offensiva. Siamo al 16'. Scarone, da metà campo, passa a Radice e questi a Miotti, che, bloccato da un terzino avversario, dà la palla a Banchero; questi la ritorna a Miotti, il quale tira verso la rete; Maina para, ma la palla gli sfugge di mano; Miotti tenta di mandare ancora una volta in rete, ma la palla colpisce il palo e ritorna in campo; Banchero accorre prontamente, mentre Maina è fuori dei pali, e segna imparabilmente. Il Torino reagisce con una velocissima discesa, ma l'azione è fermata da un fallo di Rossetti. La punizione è calciata da Ziroli, che passa a Santillo, il quale centra a Ruffino, che tenta di mandare in rete; la palla, però, rimbalza sui piedi di Janni e colpisce il palo. Al 20' è ancora Rossetti che sciupa un tiro, seguito a un calcio di punizione contro il Palermo, mandando in alto. Al 23' il Torino è costretto a dare un calcio d'angolo per salvare un pericoloso tiro di Radice. Lo stesso Radice batte il calcio dalla bandierina; la palla è ripresa da Ruffino di testa, ma Maina la respinge col pugno determinando una mischia davanti alla sua porta. Gli ospiti reagiscono ora energicamente e, al 23' e 25', conducono due pericolose discese in area palermitana. Al 25' altro calcio d'angolo contro il Torino. Al 37' un forte tiro di Busoni costringe Valeriani a una delle sue mirabili parate. I «granata» perdono una magnifica occasione di segnare il pareggio, allorchè un tiro fulmineo di Bo è respinto dalla traversa. Il Palermo, però, riavutosi dal pericolo corso, ritorna all'attacco e, con una discesa degli avanti, costringe Maina a due parate consecutive. Il primo tempo termina, mentre Scarone ha tra i piedi un eccellente pallone, offertogli da Santillo con un mirabile passaggio di testa.

E' appena incominciata la ripresa che il Torino invade l'area avversaria e, al 2', Valeriani deve parare disperatamente in tuffo un tiro di Silano. I «granata» hanno ora nettamente il sopravvento sui locali, i quali, evidentemente stanchi per lo sforzo sostenuto durante i primi 45 minuti di giuoco, cedono agli ospiti l'iniziativa dell'attacco. La rete «rosa» è sottoposta ad un continuo bombardamento e ad un assedio serrato per parte dell'attacco torinese. La difesa palermitana resiste, però, saldamente. Ziroli, al 7', provoca un calcio d'angolo che non dà esito. Una sfuriata dei locali li porta ad ottenere un calcio d'angolo, che provoca una pericolosa ed aggrovigliata mischia sotto la porta di Maina. E' questo il periodo più brillante del Torino, che, però, non è troppo pronto e deciso nel concludere le sue azioni offensive. Passano i minuti e con essi vengono annullate non poche occasioni di conquistare il pareggio. I palermitani, per parte loro, si tengono chiusi in difesa ed anche Scarone arretra sovente a dar man forte ai mediani. A togliere molte possibilità offensive ai palermitani viene, al 29', l'espulsione di Banchero, che si attira la punizione per aver risposto poco riguardosamente all'arbitro. Il Torino frattanto ottiene al 30' un calcio d'angolo, provocato da una parata *in extremis* di Valeriani. La partita si avvicina alla fine e il Torino continua furiosamente ad attaccare. «Granata» e «rosa», i primi nell'ansia di conquistare il pareggio, i secondi nell'affanno della difesa, si lasciano sovente trascinare a numerosi falli che l'arbitro punisce con energia. La partita si fa così caotica e convulsa; in area palermitana si combatte ai ferri corti, ad ogni istante pare che la palla debba varcare la linea bianca difesa da Valeriani, ma sempre un difensore del Palermo riesce a salvare la situazione. Il Torino pare debba agguantare il pareggio al 44', quando Busoni fulmina in rete un tiro improvviso, ma Valeriani riesce a parare. La partita ha così termine senza che i «granata» siano riusciti a mutare il risultato. Le squadre:

Palermo: Valeriani; Ziroli e Lo Presti; Nigiotti, Santillo e Ingrassia; Miotti, Banchero, Radice, Scarone e Ruffino.

Torino: Maina; Monti e Martin II; Prato, Janni e Martin III; Bo, Libonatti, Busoni, Rossetti e Silano.

Lazio-Ambrosiana 0-0

Roma, 20 mattino.

Non si deve credere che i compagni di Meazza abbiamo avuto una giornata grigia: il solo Mihalic non fu all'altezza della situazione; per il resto l'attacco nero-azzurro funzionò a dovere e fu pericolosissimo. I milanesi ebbero la sfortuna di imbattersi in una difesa laziale in grande giornata; De Maria, Meazza e Frione si trovarono sempre con uno o più avversari alle costole e le possibilità di calciare in rete furono loro pressochè precluse. Di veramente pericoloso nel primo tempo non vi fu che un tiro raso a terra in angolo di De Maria: Sclavi, con un tuffo magnifico per tempestività, toccava la palla con la punta delle dita e riusciva a deviarla fuori. Altri centri di Levratto e di Frione trovarono sempre pronti Sclavi, o Del Debbio, o Bertagna.

Nel secondo tempo l'attacco dell'Ambrosiana si fece più minaccioso e riuscì più spesso a mettere in pericolo l'incolumità della rete avversaria. All'11.o minuto, infatti, a conclusione di una veemente pressione nero-azzurra, De Maria riusciva a piazzare un tiro a pochi passi da Sclavi; la palla, calciata con violenza, trovava nel petto di Del Debbio un provvidenziale ostacolo e schizzava oltre la linea. Un'identica azione si aveva al 22.o minuto su centro di Levratto; Mihalic, nella mischia che si era formata, si impadroniva della palla e calciava decisamente in rete da tre metri, ma la traiettoria della palla, ben diretta, veniva, anche questa volta, indirizzata fuori bersaglio da un intervento fortunoso di Bertagna, che, con il ginocchio, salvava provocando un calcio d'angolo. All'attivo dell'Ambrosiana bisogna inoltre aggiungere un magnifico tiro di Meazza al 18.o minuto: il tiro, potente e ben diretto, sfiorava la traversa. Una rovesciata di Meazza e un'altra di Levratto furono le più degne di nota delle altre azioni offensive dell'Ambrosiana.

Non mancarono numerosi tentativi d'attacco, ma ogni pericolo fu sventato inesorabilmente dagli interventi tempestivi e decisi di Del Debbio e di Bertagna, i quali ricevettero un aiuto prezioso dai compagni della mediana. Serafini, ad esempio, francobollò a dovere l'ala destra Frione; dall'altra parte Pardini fu efficacissimo nel lavoro di arginamento del reparto destro nero-azzurro, facilitato, invero, dalla grigia giornata di Mihalic. Anche Furlani, al centro della mediana, ebbe un comportamento autoritario e redditizio, impedendo all'avversario di sfondare al centro.

Se le ragioni che impedirono all'attacco nero-azzurro di passare vanno unicamente ricercate nella forza e nella compattezza della difesa laziale, altre sono quelle che portarono la prima linea laziale a terminare l'incontro senza punti al suo attivo. Il reparto di punta romano giocò, per varie cause, una brutta partita. Il ritorno in isquadra di De Maria non solo non ha dato i frutti sperati, ma ha diminuito l'efficienza del reparto sinistro.

Nel primo tempo solo pochi tiri di Pastore, Filò, Fantoni I fallirono di poco il bersaglio. Nella ripresa, invece, anche l'attacco laziale si fece più aggressivo e pericoloso. Un tiro di Pastore al 4', su centrata di De Maria, veniva deviato fuori da Allemandi. Poco dopo Ratto costringeva la difesa milanese a provocare un calcio d'angolo, al quale ne seguiva un altro, come il primo, senza esito. Verso il 7' sotto la porta nero-azzurra si creava una paurosa mischia; Fantoni I riusciva ad impadronirsi della palla ed a calciare in rete da pochi passi, il pallone rimbalzava sul petto di Ceresoli e tornava in campo; Castellazzi allontanava la minaccia. Al 9' l'Ambrosiana superava la fase più critica: Filò fuggiva e passava lungo a De Maria; questi «crossava» al centro; la palla tornava in possesso di Filò, che tirava fortemente da pochi metri dalla porta; la difesa intercettava e la minaccia veniva infine allontanata dall'intervento di Meazza. Al 12' un tiro di Filò passava sulla traversa. Al 30' fuga di Pastore e passaggio ai terzini; il tiro del centro attacco laziale andava alle stelle. Identica sorte era riservata, in seguito ad un tiro di Ratto e ad uno di Pastore. Al 39' Pastore raccoglieva un passaggio di Filò e, in piena corsa, saettava in rete, ma Ceresoli, ben piazzato, bloccava il tiro fortissimo. Con breve intervallo l'Ambrosiana subiva due gravi punizioni, la prima causata da un fallo di Allemandi su Filò (calcio di «seconda» che provocava una furiosa mischia senza danni); la seconda al 42': l'arbitro decretava il calcio di rigore per avere Ballerio atterrato Filò; il calcio di rigore, tirato da Ratto al centro della porta, veniva facilmente bloccato da Ceresoli.

Alla partita, arbitrata da Scorzoni di Bologna, assistette, dalla tribuna d'onore, il Ministro Balbo.

Le squadre:

Lazio: Sclavi; Bertagna e Del Debbio; Pardini, Furlani e Serafini; Filò, Fantoni I, Pastore, Ratto e De Maria.

Ambrosiana: Ceresoli; Allemandi e Ballerio; Serantoni, Viani e Castellazzi; Frione, De Maria, Meazza, Mihalich e Levratto.

Alessandria-Bari 1-0

Alessandria, 20 mattino.

Appena iniziatosi l'incontro, disturbato dal vento impetuoso che imponeva volute capricciose alla palla, i «grigi» assumevano l'iniziativa del gioco e l'estrema area del Bari subiva un regolare assedio che durava, salvo una incursione dei «bianco-rossi» nell'area di Mosele, oltre mezz'ora: al 16' e al 24' il Bari subiva due calci d'angolo cui facevano seguito attacchi travolgenti, ma imprecisi o arruffati, dei «grigi». Al 25' Cornara, il più attivo degli attaccanti, su lungo rinvio di Borelli, raccoglieva al volo e fulminava, con uno dei suoi tiri che lasciano senza mercè l'estremo difensore, la rete di Cubi: l'arbitro, però, annullava il magnifico punto prodotto da una rapida azione, per un precedente fuori gioco. Tre minuti dopo era Giuliani che sfuggiva alla sorveglianza di Borelli e sferrava da una ventina di metri un forte tiro che l'asta superiore respingeva fortunosamente.

Finalmente al 37', dopo alcune ben manovrate azioni, Scagliotti segnava l'unico punto valido della giornata con una classica frecciata, rendendo vano il pronto intervento di Cubi. Due minuti dopo altro calcio d'angolo contro il Bari, che doveva serrarsi ancora in difesa sino al riposo.

Nella ripresa Cornara apriva le ostilità con un attacco veloce che il portiere «bianco-rosso» audacemente infrangeva con un tuffo prodigioso, togliendo la palla dai piedi del centro avanti «grigio»; poi, al secondo minuto, in seguito ad un calcio di punizione contro l'Alessandria sferrato dal limite dell'area di rigore, il tiro di Marchionneschi sibilava rasente il palo della casa di Mosele. Al 17', quarto calcio d'angolo contro il Bari e nuova mischia sotto la rete di Cubi, ma questa, bene o male, era salva ancora da altri pericoli, e mentre tutta la compagine «grigia» era protesa verso la metà campo dei «bianco-rossi», Zuccaro fuggiva tutto solo dall'ala sinistra e, giunto ad una ventina di metri da Mosele, sferrava un forte traversone rasoterra che passava avanti alla linea della porta alessandrina in tutta la sua lunghezza. La casa di Mosele al 22' era nuovamente insidiata per un improvviso, fortissimo tiro partito dal piede di Scherr, che passava a pochi centimetri dal palo superiore. I «grigi» reagivano ancora minacciosamente, a più riprese, ma l'attacco era sfocato, nervoso, impreciso: i «bianco-rossi», in un finale elettrizzante, hanno beneficiato di due calci di punizione a pochi metri dall'area di rigore, ma senza risultato.

Arbitro: Sassi di Roma. Giornata piena di sole: pubblico non troppo numeroso.

Bari: Cubi; Antonelli, Perduca; Scherr, Valente, Paradiso; Giuliani, Gay, Marchionneschi, Rossini, Zuccaro.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Barale, Avalle, Borelli; Cattaneo, Notti, Cornara, Scagliotti, Chierico.

Casale-Napoli 1-0

I «neri a stella» segnano all'inizio e neutralizzano nella ripresa la reazione degli «azzurri»

Casale, 20 mattino.

La squadra «nero-stellata» non ricorderà facilmente un'altra giornata altrettanto ricca di soddisfazioni. Ormai abituata a vivere delle briciole del campionato, essa non avrà creduto ai propri occhi quando, scesa sul terreno, si è vista attorniata da una folla fitta fitta, quale da tempo il campo Natale Palli non ospitava più, neppure nelle giornate di gala. Era, per i giocatori, qualche cosa che usciva dalla normalità e, siccome per una volta ancora esisteva così il modo di fare bella figura, gli undici ragazzi in maglia nera si sono subito adoperati per dimostrare che qualche cosa di buono c'è tuttora in questa povera squadra umiliata dalle sconfitte a catena e sminuita dalle facili condanne dei propri critici.

Un bel goal

Dopo otto minuti di gioco gli atleti avevano già mantenuto i patti. Castello da metà campo allungava la palla a Gardini il quale, al volo, la deviava verso Schiavetta. Questi scartava Boltri e la metteva al centro proprio all'altezza della testa di Migliavacca. Il rotondo attaccante casalese la girava contro la rete avversaria, ma Innocenti con un altro colpo di testa la respingeva. L'azione sembrava chiusa così, quando Chiappo sbucava dalla mischia e, con tiro di precisione, da pochi passi segnava. Un gran bel *goal*, nato da un piano elementare di gioco, e il pubblico, che da tempo non ricordava un punto altrettanto limpido dei propri beniamini, commentava l'azione con un applauso scrosciante e prolungato.

E' facile pensare che importanza prese subito questo goal. Divenne, per così dire, il fatto centrale della partita. Per quanto mancassero ancora più di cinque quarti d'ora per arrivare alla fine del gioco, si capì che il Casale avrebbe teso le proprie forze a difenderlo più che a dargli un compagno, e il Napoli a cercare ogni via per annullarlo. La sorte fu alleata ai casalesi, ma l'«undici» partenopeo, che forse si attendeva una partita con tutt'altro tono, non diede l'impressione di poter imporre allo spirito combattivo degli avversari la classe che tuttavia lo divideva nettamente dal Casale. Tutto il primo tempo passò infatti senza che la squadra «nero-stellata» corresse il rischio di vedersi annullare il proprio vantaggio. La compagine napoletana dava al suo gioco un tono essenzialmente tecnico, badando a non lasciarsi attrarre a un confronto agonistico con gli avversari, e il Casale, che non cercava di meglio per restare all'altezza della situazione, trovava, nei suoi vivaci spunti di reazione, la qualità di gioco adatta per sostenere la lotta.

Sostanzialmente il Napoli quindi predominò, ma fu ancora il Casale che si fece rilevare con alcune azioni assai minacciose in area partenopea. Tre minuti dopo il goal, Migliavacca sferrava un tiro basso verso Cavanna e questi doveva gettarsi in tuffo per liberare la insidia. Verso la prima mezz'ora di gioco ancora Migliavacca si trovava sul piede una palla da goal, ma perdeva la occasione arrestandosi a pochi passi dalla rete avversaria. Due minuti dopo Schiavetta, su calcio di punizione, tirava forte verso Cavanna. La palla rimbalzava nel groviglio della difesa e tornava allo stesso Schiavetta il quale questa volta la indirizzava forte e a mezza altezza verso Cavanna. Con un volo attraverso la porta il difensore «azzurro» la deviava in angolo. Subito dopo il Napoli aveva alcuni momenti assai felici di reazione ma verso la fine del tempo era ancora il Casale che prendeva il sopravvento.

Nella ripresa il Casale, che già nel primo tempo aveva mantenuto un'azione guardinga, abbandonava le posizioni d'attacco e si affidava decisamente a una tattica di gioco chiuso e privo d'iniziativa. Si può pensare facilmente a quale rischio andasse incontro la squadra «nero stellata» usando una manovra simile e quali possibilità di riacciuffare la vittoria sorgessero per gli «azzurri». Tre o quattro azioni travolgenti del Casale, e poi gli «azzurri» assumevano definitivamente il comando del gioco. Verso il quarto d'ora nasceva il primo serio pericolo per il Casale. La palla, battuta da Buscaglia a Sallustro, era portata avanti con un palleggio serrato fra il centro avanti napoletano e Vogliani. A pochi passi dalla rete «nero stellata» Sallustro tirava alto e la palla rimbalzava sull'architrave della porta tornando in campo.

Verso metà ripresa la minaccia si ripeteva in area casalese, ancora per opera di Sallustro, e questa volta era Boltri a lanciare il compagno. Scendendo in corsa, il centro attacco napoletano tirava forte verso l'angolo sinistro di Provera. La palla viaggiava ormai inafferrabile per il portiere casalese, ma anche questa volta il paletto la rimetteva in gioco e Volta la respingeva lontano. Queste due azioni furono le sole che realmente misero a repentaglio la porta casalese e, svanite un po' per malasorte del Napoli, agli «azzurri» non si presentarono altre occasioni di concretare la propria supremazia. La partita avrebbe quindi potuto chiudersi sul secondo goal sfumato dei partenopei, ma fu proprio l'ultimo quarto d'ora di gioco che convalidò il diritto dei casalesi alla vittoria poichè mise in evidenza nelle loro file quelle doti di gioco ostruzionistico che le ultime fasi del campionato parevano aver compromesso definitivamente.

Il merito del Casale

Il merito del Casale fu appunto quello di avere limitato e contenuto la superiorità tecnica degli avversari opponendo all'autorità del Napoli un gioco di difesa vario e controllato, sempre in anticipo sull'azione dei partenopei. Non diremo una grande verità aggiungendo che il segreto del comportamento brillante dei «nero-stellati» nel campionato della scorsa stagione fu appunto in questa tattica di puro rendimento e che soltanto quando ritornò ad essa il Casale ebbe nella corrente stagione le più ambite soddisfazioni. Per unità priva di fisionomia tecnica come il Casale il male più grave è quello di perdere la fiducia nelle proprie forze difensive. Così si spiega il rilevante numero di goals che i «nero-stellati» hanno al passivo. Ma per poco che la squadra ritrovi in sè un gioco elementare e generoso, riesce ancora a salvare le partite disperate e a vincere contro avversari di fama. Allora il pubblico è disposto a perdonarle la sua debole sostanza tecnica e i suoi difetti di stile, perchè in fondo la folla ama soltanto le squadre che non lesinano le proprie risorse. Castello, che ha avuto una grande giornata, è stato il giocatore che per primo ha indirizzato la squadra su un ritmo deciso e combattivo. Tutti gli altri «nero-stellati» hanno tosto seguito la via loro indicata dal capitano, coadiuvandolo sino alle ultime battute del gioco.

Arbitro il sig. Mazzarino di Roma. Furono tirati sei calci d'angolo contro il Napoli e quattro contro il Casale. Giornata primaverile, terreno ottimo.

Napoli: Cavanna; Castello, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Benatti, Vogliani, Sallustro, Gravisi, Ferraris.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Castello, Volta; Schiavetta, Gardini, Migliavacca, Chiappo, Autelli.

NINO MAGNO.

Milan-Pro Patria 5-0

Milano, 20 mattino.

Il Milan ha dato una nuova prova del suo benessere attuale, stroncando il volo che la Pro Patria aveva iniziato col girone di ritorno. Ma la severità del punteggio non deve far credere che la partita svoltasi ieri allo Stadio di San Siro sia stata priva di equilibrio, per manifesta inferiorità dell'undici battuto. Anzi, dopo il primo tempo chiusosi con un goal segnato in una mischia dal giovane centro-sostegno Cattaneo, la contesa poteva dirsi tutt'altro che decisa, data l'animosità palese della Pro Patria e dato anche qualche inceppamento accusato dall'attacco rosso-nero.

Il Milan, dopo un primo tempo giocato piuttosto in ombra, si è imposto nella ripresa con baldanza e autorità, impostando azioni volanti di grande efficacia e sbrigandosi rapidamente in ogni fase di gioco. Specialmente Magnozzi e Moretti hanno dato alla prima linea una impronta di ordine e d'intelligenza tattica nettamente in contrasto col confuso balbettio dell'irruento attacco bustese. E' stata appunto tale differenza a precisare, con uno scarto netto di punti, il divario di classe e di rendimento esistente ieri fra le due unità lombarde.

Il primo goal è stato segnato al 12.o minuto di gioco da Cattaneo, con un forte tiro che, passando miracolosamente fra una selva di gambe, ha sorpreso Colombo. Al 17.o della ripresa Romani ha messo in rete, da vicino, un dosato passaggio di Magnozzi, replicando il successo al 26.o, di testa, su traversone di Kossovel, e al 31.o con brillante azione personale. Al 42.o Moretti ha chiuso la serie dei punti con un forte tiro al volo eseguito su centro di Kossovel. Al 44.o Magnozzi, con un tiro di punizione, ha colpito violentemente la traversa.

La Pro Patria, dopo l'allontanamento di Monza avvenuto a metà ripresa, è ricorsa a vari spostamenti, schierando Rossi a interno destro, Stella mediano destro e Borsani terzino. Il Milan ha usufruito di 13 cornera contro 3. Pubblico numeroso, terreno soffice:

MILAN: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Cattaneo, Pomi; Kossovel, Moretti, Romani, Magnozzi, Torriani.

PRO PATRIA: Colombo; Agosteo, Monza; Borsani, Arnoldi, Giani; Rossi, Stella, Masera, Loetti, Dalfini.

Arbitro Bonivento di Venezia.